



CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei

Prot.n.0144/CSE21

Roma, 26 novembre 2021

- Al Presidente della V Commissione
Bilancio del Senato
Sen. Daniele Pesco
- Ai Componenti dell'Ufficio di Presidenza
della Commissione
- Ai Rappresentanti dei gruppi parlamentari
in Commissione
- All' Ufficio di Segreteria della Commissione

Oggetto: AS 2448 Legge di bilancio 2022. Misure sul lavoro pubblico. Proposte emendative.

Il nostro giudizio complessivo sulla Legge di bilancio 2022 è sostanzialmente negativo, in quanto risultano in gran parte insufficienti le misure in materia di fisco, previdenza, welfare, politiche occupazionali, lotta alle diseguaglianze e alla povertà, valorizzazione e rilancio del lavoro pubblico.

Su questi aspetti come Confederazione, unitamente alla FLP, nostra Organizzazione di categoria del pubblico impiego, si intende avviare una specifica interlocuzione con il Parlamento affinché in sede di approvazione del DDL vengano apportate le necessarie modifiche alla proposta del Governo.

Iniziativa che sarà accompagnata da percorsi di mobilitazione che nei prossimi giorni saranno articolati a livello territoriale e nazionale.

In questa sede, e con riserva di inviare a breve ulteriori memorie sugli altri temi sopra evidenziati, vi sottoponiamo nel frattempo, come richiesto da codesta Segreteria della Commissione con mail del 19 novembre 2021, alcune proposte emendative relative al Titolo XII (Pubblica Amministrazione e lavoro pubblico):

Art. 182 Le risorse stanziare per il salario accessorio (200 milioni) non rappresentano un vero sblocco del tetto di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, come previsto dal medesimo DL 80/2021, ma definiscono solo una copertura parziale, pari all'incirca allo 0,2% del monte salari di ogni Amministrazione, con la creazione di un nuovo tetto determinato dallo stanziamento di queste risorse. Proponiamo di incrementare tali risorse almeno fino a 600 milioni di euro. **Chiediamo inoltre che il**



che il superamento dei limiti di spesa di cui all'art. 23 comma 2 del D.Lgs. 75/2017 possa essere definito anche in sede di contrattazione integrativa, sempre con riferimento a risorse disponibili a tali finalità e direttamente rinvenibili nei bilanci delle amministrazioni e degli Enti, o già stanziati e non utilizzati. Tale ultima modifica è a invarianza di costi in quanto dette risorse sono già nella disponibilità delle Amministrazioni e non erogate.

Art. 184 Lo stanziamento per il prossimo CCNL 2022-2024 (310 mil per il 2022 e 500 mil a partire dal 2023) è assolutamente insufficiente, inferiore a quello previsto per il rinnovo 2019-2021, utile solo a finanziare con decorrenza aprile 2022 l'indennità di vacanza contrattuale.

Gli stipendi del personale del lavoro pubblico sono tra i più bassi a livello europeo e scontano tra l'altro il blocco decennale dei Contratti nazionali di lavoro. Si propone, vista anche l'incidenza della ripresa inflazionistica che nella legge di bilancio siano previste risorse almeno in linea con quelle del triennio precedente.

Art. 185 Le risorse stanziati per il nuovo ordinamento professionale che dovrà scaturire dal rinnovo contrattuale 2019 2021 (**compresa la nuova area delle elevate professionalità**), individuate in soli 200 milioni pari allo 0,33% del monte salari per tutte le Amministrazioni statali, appaiono del tutto insufficienti a valorizzare il personale, rendendo di fatto inesigibile in sede di rinnovo contrattuale la norma prevista dal DL Legge 80 del 2021 convertito nella legge 113 del 2021 che mira invece a rendere più efficienti le nostre Amministrazioni in vista della realizzazione dei Progetti del PNRR.

Si propone quindi di incrementare tale somma, rendendola coerente con le risultanze del negoziato in corso in sede Aran per la stipula dei CCNL, portandola almeno a 600 milioni di euro, pari all'1% del monte salari.

Cortesi saluti.

Il Segretario Generale

Marco Carlomagno